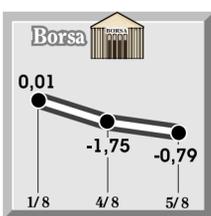


Thailandia arrivano gli aiuti del Fmi

Ammonterà ad almeno 10 miliardi di dollari (oltre 18.000 miliardi di lire) l'intervento del Fondo monetario internazionale a favore dell'economia thailandese, scossa dalla profonda crisi del bath, la valuta locale, che negli ultimi due mesi ha perso il 20% del suo valore.



MERCATI

BORSA

MIB	1.353	-0,44
MIBTEL	14.324	-0,79
MIB 30	21.654	-0,95

IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ
IND DIV 0,62

IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ
SERV FIN -2,36

TITOLO MIGLIORE
MANIF ROTONDI 14,64

TITOLO PEGGIORE
SANTAVALER -11,64

BOT RENDIMENTI NETTI

3 MESI	5,72
6 MESI	5,75
1 ANNO	6,36

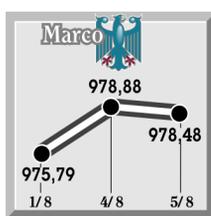
CAMBI

DOLLARO	1.837,58	6,79
MARCO	978,48	-0,40
YEN	15,516	0,09

STERLINA	2.991,40	11,42
FRANCO FR.	289,77	-0,42
FRANCO SV.	1.199,15	4,12

FONDI INDICI VARIAZIONI

AZIONARI ITALIANI	-1,04
AZIONARI ESTERI	0,45
BILANCIATI ITALIANI	-0,54
BILANCIATI ESTERI	0,47
OBBLIGAZ. ITALIANI	-0,14
OBBLIGAZ. ESTERI	0,27



Offerte da tutto il mondo per l'Aem Torino

Le principali società del mondo che operano nel settore dell'energia sono interessate all'acquisto del 43% dell'azienda energetica municipale di Torino (Aem), messo in vendita dal Comune. È quanto risulta dalle comunicazioni agli «advisors» che seguono l'operazione.

Sicilia In alto mare il polo bancario

Il «no» dell'assemblea regionale al polo bancario siciliano con Bds, Sicilicassa e Mediocredito centrale pesa sul governo regionale e sul presidente Giuseppe Provenzano. A palazzo dei normanni comunque nessuno vuole la liquidazione della Sicilicassa. Nell'odg dell'Ulivo votato lunedì sera c'è scritto che «lo Stato e la regione non possono sottrarsi all'obbligo di salvataggio degli istituti di credito siciliani in difficoltà... Così come è avvenuto con il Banco di Napoli». L'Ars continuerà a discutere per tutto agosto, a parte una breve pausa, su una legge elettorale che fa rischiare la crisi alla giunta. Di credito non tornerà ad occuparsi, ma al tesoro il polo bancario siciliano potrebbe tornare d'attualità per l'ultima settimana del mese. A meno di convocazioni improvvise nelle prossime ore, è possibile che nell'agenda di Ciampi trovi posto un appuntamento «siciliano» a ridosso della ripresa del negoziato sul welfare fissata per il 28 agosto. E quindi a dieci giorni dalla scadenza del commissariamento. Nel frattempo potrebbero attuarsi le tensioni affiorate a Palermo e prendere corpo quegli aggiustamenti necessari alla via libera al progetto. In un'intervista al giornale di Sicilia, Provenzano spiega, dopo aver riferito di una sua telefonata con Antonio Fazio che il piano deve arrivare sul tavolo del governatore entro settembre. Intanto, preso atto della «confessione» maturata in sede politica, la fondazione del Bds si dichiara «indisponibile a continuare sulla strada dell'accorpamento». La Fondazione specifica che la vicenda assembleare è «rivelatrice di un disimpegno che addirittura non consente neanche l'esame del progetto».

I decreti del governo sulla riorganizzazione delle imposte e dei redditi da lavoro dipendente ai fini fiscali

Scure del Fisco sui «furbi dell'Iva» Yacht e auto solo per uso personale

Stop del ministro Visco alle detrazioni per acquisiti di beni che in realtà non servono all'attività professionale o di impresa. Novità per le indennità sostitutive del servizio di mensa e per i compensi in natura. A settembre le nuove aliquote Irpef.

ROMA. Non sarà più possibile comprarsi la barca o l'autovettura o il cellulare facendo credere che servono per la propria attività di imprenditore, detraendo così l'Iva pagata al momento dell'acquisto, ma utilizzando invece questi strumenti per uso unicamente personale. Il governo ha infatti detto basta a questa categoria di «furbi» e va in ferie operando un giro di vite che sicuramente lascerà il segno, rendendo forse le vacanze meno tranquille a quanti sinora avevano approfittato di questo meccanismo, con la conseguente elusione fiscale, che consentiva attività «di mero godimento del bene» da parte dei titolari diretti o indiretti. Cambia quindi il regime Iva e il decreto legislativo approvato ieri dal Consiglio dei ministri frutterà all'Erario un ulteriore gettito di 600 miliardi di lire. Il governo ha anche dato il via libera alla cosiddetta armonizzazione delle basi imponibili contributive e fiscali, portando a sei il numero dei decreti delegati definitivamente approvati. Un ulteriore passo in avanti nel piano di ridefinizione della macchina fiscale in Italia.

Nessuna novità invece, almeno per ora, sulla riforma delle aliquote Irpef: se ne parlerà a settembre, come del resto lo stesso ministro delle Finanze Vincenzo Visco aveva preannunciato alla vigilia della seduta di ieri del governo. La revisione delle aliquote sarà presentata insieme alle norme istitutive dell'Irap, l'imposta regionale sulle attività produttive, e andrà in vigore solo dal prossimo gennaio. Pertanto, tutte le ipotesi sinora avanzate sulla nuova struttura della griglia di aliquote sui redditi delle persone fisiche restano allo stesso tempo valide e tutte incerte. E ancora ieri pomeriggio dagli uffici dell'Eur i collaboratori di Visco hanno continuato a trincerarsi dietro il classico «no comment» sulle anticipazioni da più parti avanzate a proposito di maggiori o minori detrazioni a seconda del numero dei figli a carico e sul riordino sugli scaglioni di reddito presi in esame.

Veniamo ora al contenuto dei due decreti delegati. Dunque, ai fini dell'imposta sul valore aggiunto non sarà più possibile considerare attività commerciale la gestione e il possesso di immobili, di unità da diporto e di circoli sportivi. Sono attività per le quali da adesso in poi non compete la detrazione dell'imposta pagata a

monete, in quanto non dirette alla produzione e allo scambio di beni e servizi. È analoga disciplina è introdotta per le pure attività finanziarie, ovvero per le holdings. L'Iva, inoltre, non è più detraibile su spese di rappresentanza e per acquisti di alimenti che non rientrano nell'attività propria dell'impresa.

Novità anche per il «fringe benefits»: viene introdotto il principio che si considerano in base al valore normale. Ad ogni modo, per auto in uso promiscuo, immobili e prestiti aziendali rimane il regime introdotto con la precedente finanziaria. Circa invece l'indennità sostitutiva del servizio mensa - altro tema che periodicamente torna d'attualità, se non altro per il gran numero di soggetti che ne è interessato nel mondo del lavoro - questa viene equiparata alle prestazioni sostitutive del servizio di mensa. In sostanza, non concorrerà a formare il reddito per l'importo fino a 10.240 lire.

I PADRONI DEL "CHILOWATT"

Produzione di energia elettrica	1993		1998	
	in mld di Kwt	%	in mld di Kwt	%
Enel	163,8	66,3	182	63,9
Municipalizzate	7,9	3,2	10	3,5
Autoproduttori	30,8	12,5	28	9,8
Produttori indipendenti	5,0	2,0	30	10,5
Import	39,4	16,0	35	12,3
TOTALE	246,9	100,0	285	100,0

P&G Infograph

Protesta anti-tasse a Ragusa

Quattrocento manifestanti, a bordo di circa 50 imbarcazioni hanno occupato simbolicamente la piattaforma petrolifera Vega, di proprietà dell'Eni, che si trova a 12 miglia da Marina di Ragusa. La protesta è stata organizzata dall'Ente Vertenza Ragusa che si batte per la defiscalizzazione dei prodotti petroliferi.

Le eccedenze degli autoproduttori potranno finire sul mercato L'Enel perde il monopolio I privati venderanno elettricità

Significativo passo avanti verso la liberalizzazione. Il problema dei prezzi e dei costi di trasmissione. Tatò vede riconosciuto il diritto a non comprare il surplus.

ROMA. «Mossa» del governo nella «guerra elettrica» fra autoproduttori privati ed Enel. Il consiglio dei ministri ha varato un regolamento che consentirà ai privati di cedere l'elettricità prodotta in eccedenza ai propri fabbisogni non più soltanto all'Enel, ma anche ad altre imprese, consorzi di aziende o distributori locali. Le «eccedenze» rappresentano circa il 2% dei consumi italiani e nel 1996 sono ammontate a circa 5 miliardi di chilowattora. «Abbiamo chiuso una falla normativa nel sistema in una logica anticipatrice di quello che sarà il riassetto definitivo e che va in direzione di una liberalizzazione del sistema», ha commentato il ministro dell'Industria, Pierluigi Bersani.

Il provvedimento è stato salutato con soddisfazione dalle imprese private, che si vedono così liberate dal vincolo giuridico del compratore unico, ma giudicato positivamente anche dall'Enel che, se pur sente minacciata la propria quota di mercato, vede comunque riconosciuto il buon diritto a non comprare ad ogni costo le eccedenze dei produttori privati. Proprio il rifiuto dell'Enel ad acquistare il surplus dei privati ad un costo giudicato esorbitante era stato alla base delle polemiche di questi giorni.

Il prezzo dell'elettricità ceduta dai privati dovrebbe essere fissato dall'Authority energetica che ha annunciato di poterlo fare entro settembre. In ogni caso, dovrà essere appetibile per i potenziali compratori e, quindi, sarà certamente inferiore a livelli riconosciuti dall'Enel (105 lire il chilowattora) prima del clamoroso «nein» di Tatò. Allo stato attuale della griglia dei prezzi gli unici veramente interessati potrebbero essere le piccole imprese che pagano l'energia ad un livello assai superiore ai costi di produzione, finanziando di fatto buona parte del sistema.

«È un grande segnale di risposta alle ultime vicende che ci hanno visto in contenzioso con l'ente elettrico - sottolinea Giuseppe Gatti, presidente dell'unapace - Un segnale politico che il governo vuole veramente perseguire la strada della liberalizzazione del mercato. Si tratta ora di trasformare questo segnale in qualcosa di praticamente attuabile». Tre le condizioni per l'unapace: l'obbligo di vettoriamento da parte dell'Enel; la definizione delle tariffe di trasmissione; tempi certi sulla rinuncia da parte dell'Enel al diritto di prelazione sulle eccedenze.

«L'Enel - sottolinea la spa elettrica - può continuare nella sua politica di acquisto dell'energia alle migliori condizioni di mercato e nella sua applicazione di criteri di economicità e di efficienza e vede riconosciuta la facoltà di non ritirare le eccedenze».

D'accordo sul regolamento, sempre in guerra sul resto. Secondo Gatti, in attesa dell'entrata in vigore del nuovo sistema «l'Enel è obbligata a ritirare le eccedenze». Secca la risposta dell'Enel: «Non ritireremo nulla».

Iniziativa del Formez

«Rap 100» per creare più lavoro nel Sud

ROMA. Si chiama «Rap 100», Rete di assistenza professionale, il nuovo progetto del Formez per promuovere cento aree di lavoro nel Mezzogiorno. I numeri dell'iniziativa non sono di poco conto: 3 mila giovani laureati ad alta professionalità che saranno gli agenti di sviluppo della rete; 39 equipie di sviluppo; tre anni di impegno, con 650 miliardi di risorse da investire; un obiettivo minimo di creare 12 mila nuovi posti di lavoro mobilitando 2900 miliardi di nuovi investimenti per infrastrutture, servizi e attività industriali. Il progetto è stato presentato ai ministri del Lavoro Treu e della Funzione Pubblica Bassanini, ed al sottosegretario al Bilancio Sales, che si sono impegnati ad avviare l'istruttoria di fattibilità per assegnare i fondi comunitari necessari.

Tra gli obiettivi di Rap 100, migliorare la capacità di spesa dei fondi dell'Unione Europea, delle risorse nazionali e regionali; creare situazioni lavorative stabili, capaci di innescare ulteriori processi di sviluppo occupazionali; mobilitare le migliori risorse umane del Mezzogiorno, offrendo una occasione di impegno professionale e di alta formazione. I campi d'intervento saranno innanzitutto gli Enti locali. L'obiettivo è di potenziarli e qualificarli con l'introduzione di nuove professionalità, sensibilizzando i dirigenti alle competenze create con la «legge Bassanini». Sul mercato del lavoro, il progetto punta alla specializzazione di giovani laureati nelle nuove professionalità di «agenti per lo sviluppo» capaci di valorizzare le risorse locali.

«Siamo partiti dalla convinzione - ha spiegato il presidente del Formez Stefano Patriarca - che non è più tempo di palliativi o di redditi assistenziali per la disoccupazione. Le zone depresse del Paese non hanno bisogno di riedizioni di strumenti straordinari ma di uno sforzo per far funzionare meglio gli strumenti ordinari che sono poi le amministrazioni locali: per questo vogliamo costruire una vera e propria rete di assistenza tecnica e progettuale, formata da giovani laureati del Mezzogiorno per sostenere i livellamenti locali».

Un giudizio positivo sul progetto viene anche dal presidente dell'Ance e sindaco di Catania Enzo Bianco, Bassanini, non saranno efficaci senza un adeguato processo di riqualificazione e valorizzazione delle risorse umane».

Recepte le direttive comunitarie. La liberalizzazione scatterà dal primo gennaio 1998

Telefoni, l'Italia entra in Europa

Maccanico: «Ad inizio settembre la gara per il terzo gestore dei telefonini». Restano le incertezze sul Dect.

ROMA. Il settore delle telecomunicazioni è pronto alla grandi sfide che lo attendono nei prossimi mesi: la privatizzazione di Telecom, la gara per il terzo gestore della telefonia mobile Dcs, e l'assegnazione delle autorizzazioni per il Dect. È questo il messaggio che Antonio Maccanico, ministro delle Comunicazioni (la nuova denominazione assunta dal dicastero delle Poste dal primo agosto), ha lanciato ieri nel corso di una conferenza stampa. «Il disegno di legge sull'autorità di settore è stato approvato - ha sottolineato Maccanico - e l'authority dovrebbe essere operativa già da settembre anche se i tempi dipendono in gran parte dal Parlamento che ne nomina i membri. In ogni caso, per la privatizzazione della Stet non ci sono problemi, visto che nel frattempo il ministero svolgerà le funzioni dell'autorità. La data di ottobre sarà quindi rispettata».

Quasi al terzo gestore dei telefonini si prevede di indire la gara tra fine agosto ed inizio settembre. Maccanico punta a rendere note nello stesso

momento anche le condizioni di esercizio per il Dect. Si è comunque in attesa di indicazioni da Bruxelles in particolare se Telecom dovrà costituire una società ad hoc oppure basterà la separazione contabile.

Ieri mattina, inoltre, il consiglio dei ministri ha approvato il regolamento che recepisce le direttive comunitarie sulle tlc. È così predisposto il quadro giuridico che consentirà la liberalizzazione delle tlc, destinata a scattare dal primo gennaio 1998. Dopo tante critiche da parte di Bruxelles, Maccanico può togliersi una legittima soddisfazione: «Adesso l'Italia è all'avanguardia in Europa».

Maccanico ha anche annunciato che la direttiva per il risanamento dell'Ente Poste è stata predisposta dal comitato interministeriale istituito presso la presidenza del Consiglio allo scopo di mettere a punto le linee per risanare i conti dell'Ente. Sarà presentata a settembre. «Saremo così in condizioni di mantenere l'impegno per la trasformazione in società per azioni dell'ente entro il '97». E a quel

punto, come già con le Fs, sarà il Tesoro ad essere il «titolare» delle azioni.

Si è parlato anche di limiti agli affollamenti pubblicitari in televisione previsti dalla legge 1138 all'esame del Senato dopo la pausa estiva. «Sarà una battaglia molto aspra», giudica il sottosegretario alle Comunicazioni, Vincenzo Vita, sottolineando come i tetti indicati dal provvedimento per le tv private nazionali (20% all'affollamento orario, 15% a quello giornaliero) sono «più rigidi di quanto stabilisce la stessa direttiva comunitaria». Questo perché «in Italia c'è un'offerta di tv generalista superiore a quella degli altri paesi» e la quantità di pubblicità passata in tv è più alta della media europea sfiorando il 54% del monte complessivo.

Infine, novità per quanto riguarda i servizi telefonici a pagamento tipo 166. Ci saranno, ha spiegato Vita, maggiori controlli sul tipo di servizi offerti mentre l'utente avrà la possibilità di disabilitare il servizio grazie ad una apposita «chiave» fornita dal gestore telefonico.

Snamprogetti Due «colpi» ad Abu Dhabi

La Snamprogetti, società dell'Eni, si è aggiudicata la realizzazione di due importanti progetti del valore di alcune centinaia di milioni di dollari dalla Abu Dhabi National Oil Company (Adnoc). Uno riguarda l'ampliamento della raffineria di Ruwais, realizzata sempre dalla Snamprogetti venti anni fa. Il secondo progetto riguarda un impianto di trattamento del gas naturale per il recupero dei condensati nel giacimento gas di Asab.

ROMA. Arriva la firma telematica. Con un regolamento del Ministero per la Funzione Pubblica (approvato ieri dal Consiglio dei Ministri) che rientra nelle deleghe previste dal decreto 59 per la semplificazione nella pubblica amministrazione, i contratti sia tra privati sia con la pubblica amministrazione potranno essere stipulati senza il supporto cartaceo. Nessun limite economico, nessuna restrizione sulle tipologie dei contratti e forti garanzie sulla riservatezza e segretezza dei dati, grazie alla firma digitale e delle chiavi d'accesso: sono queste le novità principali dei nuovi contratti telematici che vedranno la luce entro 45 giorni, il tempo per il parere «obbligatorio non vincolante» del Consiglio di Stato.

«Con questo provvedimento - ha spiegato il Ministro Bassanini - l'Italia si pone tra i paesi di testa (quattro o cinque) che già utilizzano questo tipo di procedura».

Con l'introduzione della «firma

elettronica» la Pubblica Amministrazione potrebbe risparmiare 15 mila miliardi di minor costi. A tanto ammontano, infatti, secondo uno studio del '94 dell'Aipa (Autorità informatica della pubblica amministrazione), le spese documentali per la sola registrazione e conservazione cartacea. Secondo uno studio del ministero della Funzione Pubblica un ulteriore consistente abbattimento dei costi è previsto se si tiene conto della perdita di tempo lavorativo che la P.A. è costretta ad impegnare per garantire ai cittadini il reperimento di atti e documenti già in possesso dell'amministrazione. Da questo studio la spesa occorrente per mantenere questo servizio ammonta a circa 24 mila miliardi.

Il regolamento approvato è composto da tre capi: il primo detta i principi generali in materia di documento informatico, prevedendo le regole tecniche per la sua formazione, conservazione e tra-

missione per via telematica. Il secondo stabilisce che la firma apposta al documento informatico «ha efficacia di scrittura privata ai sensi dell'articolo 2702 del codice civile».

Infine il terzo detta le norme di attuazione che riguardano in particolare la rete unitaria della P.A. e la gestione dei flussi documentali interamministrativi. Quindi si stabilisce che entro cinque anni, a partire dal 1 gennaio '98, i soggetti pubblici interessati dovranno progettare e realizzare i propri sistemi informativi automatizzati in funzione dell'interscambio. È previsto che entro il 31 dicembre '98 ogni singola amministrazione riorganizzi il sistema di acquisizione e registrazione degli atti attraverso la tenuta informatizzata dei protocolli e predisponga moduli e formulari consultabili e gestibili telematicamente per l'interscambio di dati, atti e documenti con le altre amministrazioni e con i privati.